

Dugin e Salvini a Mosca

Gli arredi della tv realizzati in Brianza

Made in Como. Le poltrone dell'intervista del 2016 sono state prodotte dalla Mascheroni di Cabiante «Spiace vederle in un contesto così drammatico»

CABIATE
SILVIA RIGAMONTI

Dai palazzi del potere agli studi televisivi, l'arredo made in Cabiante arriva in tutto il mondo. E sempre più spesso si intreccia con i grandi avvenimenti della politica internazionale. Le poltrone prodotte dall'azienda Mascheroni arredano gli studi della televisione russa Tsargrad Tv e, in queste ore, le loro immagini stanno facendo il giro del web: proprio su quelle sedute, infatti, nel 2016 il segretario della Lega Matteo Salvini fu intervistato da Aleksandr Dugin, filosofo, sostenitore di Putin, caporedattore di Tsargrad Tv e padre di Darya Dughina, uccisa in un attentato pochi giorni fa.

Da Zelensky ad Arnault

È solo uno dei tanti esempi di clienti internazionali di Mascheroni, dal palazzo del presidente ucraino Zelensky allo studio dell'imprenditore francese Arnault. «È stata una sorpresa ritrovare le nostre poltrone nello studio televisivo perché molto spesso non conosciamo la destinazione finale dell'ordine» spiega Silvio Mascheroni, figlio del

fondatore Piero, responsabile della comunicazione e art director dell'azienda, che porta avanti la ditta insieme al fratello Gabriele e al cugino Sergio.

Gli scatti dell'intervista condotta da Dugin a Salvini rilanciati sui maggiori quotidiani nazionali e internazionali hanno permesso di riconoscere la poltrona Admiral Base quale seduta dei due personaggi. «In questa versione è in giallo: abbiamo spedito un ordine simile a fine estate del 2015» ricorda Mascheroni. «È una poltrona icona della scuola classica Mascheroni, con la sua lavorazione tradizionale in capitonné su schienale e braccioli. La struttura portante è in legno massello, mentre il materiale di imbottitura è in gomma indeformabile» ne tratteggia le caratteristiche Mascheroni.

«Abbiamo scelto di non dimenticare questa scuola, mantenendo la collezione perché in questi prodotti si ritrova la libertà di creazione, la ricerca costante dei materiali più belli, la tradizione che manteniamo attraverso la scolarizzazione interna degli artigiani. È la somma di tutti questi valori che ci permette di

realizzare manufatti che durano a lungo nel tempo e che rendono Mascheroni un marchio unico».

Un marchio che ha saputo raggiungere i vertici della società, firmando gli interni di palazzi reali, ambasciate, parlamenti, finanche uffici presidenziali dove si scrivono anche pagine di storia. E ritrovare il proprio arredo in queste stanze è per l'azienda un riconoscimento indiretto del valore del prodotto realizzato secondo il metro dell'eccellenza. «Non abbiamo una politica di marketing: gli ambasciatori per il nostro marchio sono i nostri prodotti, i nostri artigiani, quello che sanno fare con le loro mani».

Le emozioni

Certo, le emozioni sono contrastanti. «Un conto è stato vedere il Presidente della Repubblica Mattarella parlare, nella prima visita di Stato in Angola, attorniato dalle nostre sedute. Diverso vedere i nostri prodotti nel palazzo presidenziale di Kiev o negli studi della Tv russa. Sono emozioni contrastanti, una sensazione di dolce amaro, perché c'è la sorpresa di vedere i nostri prodotti in un ambiente impor-



Una sala della tv russa con gli arredi di Mascheroni



Salvini e Dugin nello studio di Tsargrad Tv

tante, purtroppo, in un contesto drammatico».

Perché la guerra impatta anche sull'arredo. «Eravamo nel mercato russo e ucraino da circa 25 - 30 anni in maniera stabile: abbiamo sentito l'impatto del conflitto. E lo abbiamo toccato con mano al Salone del Mobile di quest'anno dove russi e ucrai-

ni erano completamente assenti. Ma il colpo non è solo dal punto di vista dei rapporti sul mercato, ma anche da quello delle relazioni umane che per noi sono altrettanto importanti: abbiamo sviluppato rapporti con pochi clienti a cui, però, siamo molto affezionati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco svizzero

Nuovo record sull'euro

Cambio

La moneta europea è scesa ieri sotto la quota di 0,96 franchi

A colpi di record, il franco svizzero sta letteralmente surclassando l'euro, rafforzando così in modo robusto gli stipendi dei frontalieri (ne abbiamo dato conto ieri) ed aprendo un fronte sempre più preoccupante legato all'export svizzero. Dopo quello di lunedì, il franco ha registrato ieri un alto record sulla moneta europea, con quest'ultima che è scesa sotto quota 0,96 franchi, attestandosi a 0,9553, un nuovo primato negativo che ha spalancato le porte ad un franco ancora più forte.

Nel pomeriggio, l'euro è poi tornato sopra quota 0,96. Per fare un riferimento diretto, a inizio gennaio l'euro si attestava - nel cambio con il franco - a 1,04. Da lì in poi la picchiata è stata verticale, anche se il segno "meno", sempre in rapporto alla moneta rossocrociata, si è fatto costante e continuo dal 14 giugno in poi, con quasi 300 euro in più al cambio attuale per uno stipendio pari a 4 mila franchi.

Al momento la Banca nazionale svizzera continua a fungere da spettatrice interessata, mentre il franco che corre - insieme agli stipendi dei frontalieri - sta rafforzando anche le colonne in direzione Italia per la spesa e il pieno del carburante. **M. Pal.**